



Fretërit Karmelitanë
Kuvendi i Shën Jozefit
NËNSHAT – SHKODËR
SHQIPËRI (ALBANIA)
www.carmelitanialbania.org
fb: *Karmelitanët në Shqipëri*

SIGNORE, CHE COSA DOBBIAMO FARE?

Carissimi fratelli e sorelle, che ci seguite con affetto, cerchiamo di sintetizzare gli avvenimenti di questi mesi per farvi partecipare della nostra vita. Non vi nascondiamo che scrivere queste lettere è un grande aiuto per noi anche dal punto di vista della riflessione: ci aiuta a prendere consapevolezza dei passi che stiamo facendo, quindi a pensare meglio a quelli che bisogna fare.

Una delle preghiere spontanee più frequenti che risuona nel nostro coro durante le lodi o i vesperi riguarda proprio questo argomento: Signore, cosa dobbiamo fare? Questa domanda si fa ancora più urgente perché, dopo quasi un anno e mezzo di presenza in Albania, l'ostacolo linguistico è diminuito, in poche parole "comuniciamo". È vero che rimangono problemi con i dialetti ma quelli ci sarebbero anche in Italia... Allora, visto che possiamo comunicare e sappiamo Chi comunicare, quando e a chi dobbiamo comunicare?

Perdonate queste elucubrazioni ma le scriviamo per farvi partecipare di un travaglio che stiamo vivendo. Aggiungiamo qualche dato: qui la gente si muove poco. Siamo in un ambiente rurale, le auto sono poche, nel migliore dei casi le famiglie possiedono uno scooter (rigorosamente cinese, falso Yamaha) che ha evidenti limiti. Lo abbiamo sperimentato, per esempio, durante l'incontro diocesano delle famiglie, domenica 22 marzo. Sono venuti in tanti: erano circa centocinquanta persone, hanno portato i bambini. Sciamone di motorini? No. I parroci hanno organizzato a loro spese il trasporto in autobus e furgoni e così le famiglie hanno potuto partecipare massivamente. È stato un bel momento con la presenza attiva e autorevole del nostro Vescovo, la catechesi (breve) di Adolfo, la testimonianza di una coppia albanese mista cattolico/musulmana, l'eucaristia e il pranzo insieme. Insomma tutto è andato benissimo, le gente ascoltava attenta e interessata; unico punto dolente: per poter continuare il discorso ci potremo rivedere solo a giugno. Qui è così... siamo agli inizi e anche una giornata diocesana delle famiglie è una novità e un grande passo avanti.

Con i giovani accade più o meno lo stesso, forse con qualche sforzo in più di continuità. Mariano ha cominciato, durante l'incontro diocesano dei giovani, un discorso di catechesi sulla preghiera che attinge al tesoro di sapienza della nostra santa Teresa di Gesù. Interessante... però gli appuntamenti in un anno sono solo tre. Poi non possiamo dimenticare che molti cattolici qui vivono in montagna, dove le case sono molto diradate e non è facile aggregarsi neanche per la scuola o per altre necessità primarie. Come fare allora per creare occasioni di incontro?

In effetti, c'è qualcuno che arriva in moltissime case e riesce a raggiungere quotidianamente i fedeli per dare una parola di insegnamento e di conforto: Radio Maria. Anche qui fa furore! Allora abbiamo pensato: perché non entrare in questo canale e parlare a più gente possibile? Per esempio di santa Teresa nel suo quinto centenario. Ci siamo proposti e siamo stati accolti calorosamente, così Mariano ha cominciato una serie di trasmissioni (in albanese) sui fondamenti della vita cristiana illuminati dalla dottrina della santa carmelitana.

In questo discernimento, ci ha dato una mano anche padre Emilio Martinez, Vicario Generale dell'Ordine, che è venuto a farci visita all'inizio della quaresima. L'abbiamo subito sfruttato per un'intervista a Radio Maria e per offrire a tutta la diocesi una celebrazione eucaristica per aprire il centenario in modo tutto albanese, insieme alle nostre sorelle, nella chiesa del Carmelo di Nënshat. Hanno partecipato tante religiose e religiosi della diocesi, laici del villaggio, nostri amici, che ci hanno ringraziato molto per il momento di pausa e di "ricarica" che hanno trovato in quest'oasi spirituale. La presenza di padre Emilio è stata preziosa anche per ridiscutere il senso

della missione, in tutta fraternità. Ci ha suggerito di andare verso i luoghi dove la gente si raduna, verso la capitale, muovendosi a 360 gradi, per annunciare generosamente il vangelo a più gente possibile. Così sono partite nuove riflessioni...

Nel frattempo con la Quaresima è partito il nuovo giro delle confessioni. Qui funziona così: per Natale e Pasqua i sacerdoti della diocesi, quasi al completo (siamo in tutto una ventina), fanno il giro di tutte le parrocchie. Noi siamo entrati in circuito già un anno fa (con pochissime conoscenze di lingua albanese), figurarsi quest'anno! Non dico che ci sembrava di essere dei veterani... ma, insomma, capivamo meglio. Come già l'anno scorso è stato un momento di grazia perché ci siamo immersi nuovamente nella vita della gente, ascoltando i tanti problemi di una vita veramente dura, soprattutto nei villaggi di montagna più isolati, nelle case dove ci sono anziani, malati, giovani che faticano a farsi una strada. Intanto, abbiamo visto anche un'altra Albania: ci hanno chiesto di confessare anche gli studenti di un liceo cattolico di Lezha, una città a venti minuti di auto dal nostro villaggio. Per certi aspetti sembrava un po' di essere tornati in Italia, con le problematiche giovanili più simili a quelle della società occidentale.

A metà marzo è venuto in visita il padre Generale, P. Saverio Cannistrà, con padre Gabriele Morra, Provinciale della provincia dell'Italia centrale. Visita alle monache e incontri personali e comunitari, sempre a cercare di capire che passi deve fare questa missione, che potenzialità porta il nostro essere immersi nel villaggio, cosa possiamo imparare, che forza di evangelizzazione ci può dare questa nuova missione. Salta fuori il paragone con Nazareth, villaggio sperduto in cui è cresciuto e si è formato il Redentore del mondo. Il p. Generale ci incoraggiava a cogliere l'occasione: il villaggio potrebbe essere la "chiave" per capire anche tutto il resto dell'Albania. È vero che per noi è un mondo nuovo, particolare. Molti dicono che gli abitanti di questa zona di campagna, la Zadrima, sono poveri ma miti, accoglienti; forse è anche il segno della presenza dei missionari (padre Sergio e gli altri cappuccini, don Antonio Sciarra e tanti altri) che hanno particolarmente curato questa zona, anche con opere sociali. E noi? Che cosa dobbiamo fare? Per capire preghiamo e operiamo... procedendo per tentativi, cercando di fare il bene che ogni giorno, ogni periodo porta in sé come occasione.

Eccone un'altra! Di nuovo il tuffo nell'Albania delle montagne: Adolfo è andato ad aiutare, per il triduo pasquale, don Giovanni Focchi, parroco di Puka. Sono stati giorni intensissimi tra le celebrazioni liturgiche del triduo (tutte doppie perché i villaggi da servire erano tanti), spostamenti in Land Rover su strade sconnesse, orari insoliti, tutto in letizia e armonia tra sacerdoti, suore di Madre Teresa e i laici del Tempio di Dio. È rimasta impressa nella memoria soprattutto la via crucis di *Shkozë*, su un sentiero che si inerpicava sulla montagna, a tratti esposto. La presenza di anziani e bambini inquietava un po' Adolfo. Per rassicurarlo qualcuno dei montanari ha raccontato: "questo sentiero lo facciamo, tutti insieme, anche la notte di Natale, con il buio e la neve. Siamo abituati". "Bene! - pensò il frate - allora vieni qui e aiutami per la discesa...". Appoggiata una mano sulla spalla, sembrava di appoggiarla direttamente sulla roccia di quella montagna.

Il culmine è stata la domenica di Pasqua, quando è arrivato a Puka anche padre Mariano per andare, con due suore di Madre Teresa, in due villaggi che non avevano avuto la possibilità di celebrare il triduo pasquale. Posti sperduti, strade lunghe e disastrate, e si è messo anche a nevicare! Siamo arrivati in queste due chiese dall'aria derelitta, quasi sempre chiuse. Per arrivare all'ultima la mite suorina si è trasformata in pilota temerario: ingranata la prima, ha schiacciato a tavoletta e ha scalato la salita innevata zigzagando, tra le preghiere multilingue dei passeggeri. Arriviamo, sistemiamo un po' la chiesa, poi cominciano ad arrivare i fedeli: pochi, forse una ventina. Facce provate, ma tutte portano stampate nell'espressione la stessa frase: Grazie che vi siete ricordati che ci siamo anche noi! Qualche confessione poi la messa, mentre fuori nevicava. Sembrava Natale...

Siamo tornati in pianura con il cuore colmo di gioia. Una Pasqua davvero speciale!

E dentro anche una domanda: cosa possiamo fare di più? Offrirci per una missione estiva, organizzare qualcosa con i parroci della montagna? Nel frattempo, Paolo Maria sta girando le diocesi dell'Albania proponendo le sue riflessioni sui fondamenti della vita consacrata: ottima occasione per conoscere la situazione della Chiesa albanese e allargare gli orizzonti della nostra missione. È un'ottima occasione per conoscere la situazione della Chiesa albanese e allargare gli orizzonti della nostra missione. Anche per l'anno della vita consacrata siamo in prima linea.

Proprio il pomeriggio di Pasqua, Paolo Maria riceveva la visita inaspettata di tre giovani del villaggio, che seduti al tavolo della cucina, oltre a dare fondo alle scorte di cioccolata, volevano parlare di “cose di fede”, per due ore e mezza! Veniva da pensare al macedone di Atti 16 che spinse s. Paolo a rivedere i suoi progetti...

Infine, pensando proprio ai giovani attorno a noi, abbiamo creato un’occasione d’incontro l’11 aprile. Un anno fa gli uomini del villaggio avevano issato una grande croce sulla montagna che sovrasta il villaggio. Quest’anno, vista anche la provvidenziale coincidenza con il compleanno di padre Adolfo, con Facebook (ecco ancora qualcuno che arriva a tantissima gente anche qui ...) abbiamo invitato i giovani del villaggio ad una passeggiata con la messa in cima. Il picnic ha coronato degnamente l’evento. Hanno risposto in molti... è piaciuto, anche a noi: è stato un gesto rincuorante ostendere Gesù Eucaristia da quella cima, su quel vasto orizzonte albanese: pianura, montagne, villaggi, mare, fiumi e tanto cielo! Ne è valsa la pena portare Gesù Signore fin qui.

Altre riflessioni... Intanto la vita va avanti: la comunità si consolida, ci affiatiamo, c’è la preghiera, l’amicizia con gli altri missionari, l’ospitalità a qualche amico italiano o qualche missionario, religioso o religiosa che viene a cercare da noi un po’ di riposo per il corpo e per l’anima. Rimane il desiderio di annunciare il vangelo, che tocchi il cuore delle persona, che dia forma nuova e stabile a tutto il cuore, a tutta la mente, a tutte le forze. Non è questione di grandi numeri. Si tratta di quella scintilla che scocca tra Gesù e l’anima che lo cerca da sempre, di vivere la fede con la comprensione amorosa, non più come tradizione o abitudine ma come luce che illumina la vita, spiegazione e accompagnamento, rapporti fraterni che sostengono e correggono. Bisogna vegliare: si possono amministrare sacramenti e costruire opere senza che tutto questo accada. Ci si può accontentare di organizzare iniziative senza che accada l’incontro tra Gesù e i nostri fratelli. È tremendo ma è così! Che non accada proprio a noi!

Vieni Santo Spirito! Lo invociamo per noi ogni giorno perché ci guidi nei nostri primi passi missionari; lo invociamo anche per voi, in questo tempo di Pasqua in cui il Risorto lo infonde abbondantemente nel cuore dei suoi fedeli. È questo il nostro augurio pasquale, per voi e per noi.

21 aprile 2015

p. Mariano, p. Adolfo, p. Paolo Maria